ANNO XXXIV — Venerdì, 15 aprile 1881 — N. 105

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 2 50	L. 6	L. 11	L. 20
Provincie del Regno	» 3 —	» 7	» 14	» 28
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili e Australia	— —	» 24	» 46	[illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 per la provincia. — In Roma cent. 05.
Un foglio arretrato cent. 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Dawson Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia [illegible] sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'annunzi [illegible] giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno ROMA.

Roma, 14 aprile

BOLLETTINO POLITICO

Il signor Coumoundouros rinunziò definitivamente al primitivo divisamento di cedere il potere al sig. Delyannis. Egli stesso, malgrado i suoi precedenti, dichiarò di accettare le proposte delle potenze, in nome della Grecia. La qual cosa dovrebbe parere strana a chi ricorda il solenne impegno preso dall'attuale governo d'Atene al cospetto di tutta la nazione: volere egli, cioè, decidere la questione colle armi piuttosto che accettare una cessione qualunque di territorio che non sia quella stabilita nei protocolli della conferenza di Berlino. E per dimostrare che questo era davvero l'animo suo, chiamò sotto le armi gli uomini atti a combattere e diede opera sollecita ad armare e disciplinare un esercito di gran lunga superiore ai mezzi economici del paese. Salvo che all'accettazione il ministero Coumoundouros pose una condizione, la quale, se non altro, ci spiega in parte la sua presente condotta. E la condizione si è che le potenze debbano garantire la occupazione dei territori ceduti. Vivo e fresco è ancora il ricordo dei temporeggiamenti con cui la Porta cercò di sottrarsi all'adempimento de' suoi obblighi verso il Montenegro. Ci volle la coercizione dell'Europa. Ma anche questa si sarebbe chiarita inefficace, se in ultimo i montenegrini stanchi di così prolungati indugi e i turchi sospettosi di qualche sollevamento in Albania non avessero agevolato il còmpito delle potenze, facendo esse quello che la dimostrazione navale non era stata buona ad ottenere. I greci ritengono forse che le medesime tergiversazioni abbiano ora a riprodursi e che non essendo possibile accordare i principali Stati d'Europa in una medesima azione armata contro alla Porta, questi finiranno per lasciare libera la Grecia di sciogliere la questione colle armi e di ricevere aiuti dal di fuori.

Questa ci sembra essere la più plausibile spiegazione della condotta presente del ministero Coumoundouros e così contraria all'aspettazione della pubblica opinione ed a' suoi stessi propositi. Non avevamo torto di supporre anche che la Grecia avrebbe posto all'Europa la predetta condizione. L'accordo degli ambasciatori residenti a Costantinopoli sembra non essere stato difficile. E posto, come tutto ci fa supporre, che la Porta metta altrettanta malavoglia nell'adempimento de' suoi impegni verso la Grecia quanta ne dimostrò nella cessione di Dulcigno, resta a vedere, se il loro accordo sarà del pari facile e pronto, allorchè verranno a discutere dei mezzi più acconci a piegare la Porta all'osservanza dei patti. Basterà a questo fine una semplice dimostrazione navale nelle acque del mare Egeo ed in quelle del Bosforo!

E quando non fosse sufficiente, quali altri argomenti persuasivi si adopreranno? La questione turco-ellenica entra ora in una seconda fase. Vorremmo che fosse la più semplice e chiara. Ma le abitudini della Turchia ci fanno pur troppo temere che abbia ad essere la più oscura e la più complicata. Ciò che per noi è timore, per i greci forse, e segnatamente per il ministero Coumoundouros, è per avventura una speranza. Nessuno potrebbe ad ogni modo negare che il contegno della Grecia sia avveduto e prudente. Essa vorrebbe mettersi dalla parte della ragione e della giustizia, laddove un rifiuto, nelle presenti contingenze, l'avrebbe messa dalla parte del torto. Nè a prendere cotesto partito fu indotta soltanto da considerazioni politiche, ma anche dalla necessità. Vi è l'esercito per fare la guerra. Non vi sono però i mezzi finanziari che alla guerra si richiedono. L'Europa li avrebbe ora negati alla Grecia, se ne avesse respinte le proposte; li concederà domani, se la guerra divenisse inevitabile per la mala fede della Porta.

LA CRISI

Da sette giorni dura la crisi ministeriale e non accenna ancora ad una immediata soluzione. Noi ne registrammo, giorno per giorno, le varie vicende, ma fin da principio abbiamo insistito sulla necessità che vi si ponesse fine prontamente. Le nostre condizioni all'estero e all'interno c'impongono di avere un governo forte, il quale possa deliberare senza indugio sovra i gravi problemi che interessano il paese.

Vi sono le questioni di Tunisi e dei confini della Grecia. Rispetto alla prima siamo d'avviso che si debba procedere con prudenza e al tempo stesso con dignità: ma quale autorità può avere nelle presenti condizioni un ministero in crisi? La questione greca è importante anch'essa poichè si connette con gl'interessi di tutta l'Europa. Bisogna pure che l'Italia faccia udire, in un modo o nell'altro la propria voce, se vuol conservare il posto che le spetta fra le principali potenze. È possibile che, anche per questo riguardo, noi rimaniamo in disparte per la mancanza di un ministero regolarmente costituito?

Il Parlamento ha votato l'abolizione del corso forzoso, e sta bene. Ma questo provvedimento, del quale non neghiamo l'utilità, non può a meno di produrre, sulle prime, inconvenienti e scosse non lievi nello stato economico della nazione. Queste scosse, questi inconvenienti son resi più gravi dall'incertezza politica. Evidentemente se si vuole che l'abolizione del corso forzoso non resti lettera morta, è duopo ristabilire le nostre buone relazioni coll'estero. Altrimenti avremo tutti i danni della progettata abolizione senza averne alcun vantaggio. E ogni giorno che passa accresce le difficoltà.

È imminente l'apertura della Conferenza monetaria a Parigi; e alcuni dei commissari già nominati dal nostro governo hanno rifiutato l'incarico. La qual cosa si spiega facilmente, giacchè nessuno è in grado di rappresentare un governo del quale non si conoscono bene gl'intendimenti, per la semplicissima ragione che non si sa chi abbia o debba avere la direzione della cosa pubblica. E queste che abbiamo enumerate sono le questioni principali e più urgenti. Altre ve ne sono che non abbiamo bisogno di ricordare. L'opera di tutte le amministrazioni dello Stato è, per così dire sospesa; e ciò, da qualche anno e colle continue crisi dei ministeri di Sinistra, avviene troppo frequentemente e produce danni incalcolabili.

Noi sentiamo il dovere di parlare schietto. Non consentiamo punto con coloro i quali affermano che l'ultima crisi fu inopportuna e intempestiva. Ripetiamo ancora una volta che la questione di Tunisi è stata un incidente, e che la vera causa del voto del 7 aprile va attribuita al malcontento della Camera e del paese per tutto il complesso della politica governativa. Si domanda non già un mutamento di persone, ma un cambiamento d'indirizzo. A ciò non ha posto mente la Sinistra, la quale in tutte le trattative degli scorsi giorni ha voluto salvare sè stessa senza occuparsi d'altro. E noi abbiamo lasciato che facesse anche questo tentativo e non vi ci siamo opposti nè direttamente nè indirettamente. Premeva anche a noi che la situazione diventasse chiara e che l'impossibilità di un governo, in cui avessero parte tutti i capi della Sinistra, fosse luminosamente dimostrata. Falliti questi sforzi, ci pare manifesto che un ministero il quale fosse uguale a quello ch'è caduto o poco dissimile da esso, non avrebbe alcuna probabilità di sostenersi alla Camera, o tutt'al più vivrebbe per qualche tempo alla giornata, mentre nel presente momento è mestieri che lo Stato sia retto da una mano ferma e sicura. Qualunque altra combinazione venisse tentata dall'on. Depretis, andrebbe incontro agli stessi pericoli. Se l'on. Depretis si stacca dai dissidenti li avrà contro di sè più ringhiosi che mai; se si unisce ad alcuno di essi, avrà pur sempre l'opposizione dei non soddisfatti, senza contare che perderà l'appoggio di una parte dei centri.

Non dubitiamo che l'onorevole Depretis, volendo, riesca a formare un ministero, ma non sarà un ministero vitale e, quando pure la Camera lo tollerasse (locchè non crediamo) la debolezza sua eserciterebbe una funesta influenza su tutti i pubblici affari. Ed eliminato l'onorevole Depretis, qualunque degli altri capi della Sinistra si troverebbe in condizioni ancor peggiori di quello in cui egli si è posto per costituire un nuovo gabinetto.

Se i capi della Sinistra danno ascolto alla voce del patriottismo, se dopo aver pensato invano alla salute del partito, sentono l'obbligo di curarsi della salute del paese, devono riconoscere che per essi è giunta l'ora di lasciare il campo. Per verità non abbiamo alcuna speranza che seguano questo savio consiglio e prevediamo, invece, che si appiglieranno a qualunque disperata risoluzione pur di non darsi per vinti. Ma sappiamo eziandio che un nuovo ministero di Sinistra, chiunque ne faccia parte, da chiunque sia preseduto, dal Depretis o da altri, navigherà in un mare di equivoci per perire, più tardi, miseramente. Della qual cosa non c'inquieteremmo se non vivessimo in tempi nei quali dagli errori del governo possono scaturire conseguenze incancellabili. Checchè se ne dica, non vi è più modo di formare un gabinetto di Sinistra il quale abbia l'appoggio di una fedele e compatta maggioranza parlamentare e sia sorretto dall'opinione pubblica. Ed è un brutto spettacolo questo di uomini che si dicono tutti dell'istesso partito, e che non osano discutere sui principii che in realtà li dividono, ma lottano unicamente in nome di ambizioni personali.

LA STAMPA INGLESE
E LA QUESTIONE TUNISINA

Il *Times* del 12, pubblica un importante articolo sull'attitudine della Francia nella quistione tunisina:

Per molti anni, esso dice, il governo della repubblica francese venne riconosciuto come uno dei sostegni della pace del mondo.

Si supponeva che lo spirito d'aggressione ereditato dal primo e dal secondo impero fosse stato distrutto per sempre, e la Francia, al pari dell'Europa, si rallegravano cordialmente del cambiamento.

Saremmo dispiacenti di apprendere che quel miglioramento era illusorio ed effimero, o che il governo francese è sul punto di divenire, come sotto Luigi Filippo e Napoleone III, il centro di agitazioni e d'inquietudini internazionali.

Spetta alla nazione francese riflettere se il suo onore od i suoi interessi fossero realmente impegnati nell'azione che essi apparentemente meditano d'intraprendere alla frontiera tunisina.

La posizione della Francia, dopo i disastri del 1870 fu d'una dignitosa riserva. È egli probabile ch'essa venga migliorata dalla fierezza della politica identificata colle memorie della Siria e del Messico?

V'ha sfortunatamente poca ragione di porre in dubbio che l'ambizione *chauviniste* e la rivalità sieno state eccitate in Francia, e che l'opinione pubblica francese in questo momento sia più che disposta ad appoggiare il governo acciò aggravi la mano su Tunisi.

Il linguaggio del signor Giulio Ferry alla Camera dei deputati ieri, conferma l'opinione che si meditano e si applicheranno energici provvedimenti, e le deliberazioni ministeriali saranno rafforzate dalla grande maggioranza, 330 contro 131, che approvò la mozione di fiducia nel governo.

Il ministro, naturalmente, dichiarò che lo scopo del movimento di truppe era semplicemente quello di punire e tenere in freno le incursioni lasciate impunite troppo lungamente (infatti da dieci anni). La Francia, egli dichiarò, non cerca conquiste, ma essa « andrà fin dove sarà necessario per assicurare l'avvenire dell'Algeria. »

Quest'ultima espressione è abbastanza elastica per coprire una vasta politica. La definizione della necessità è lasciata al governo francese, e, nell'attuale stato della nazione, in ispecie se il bey di Tunisi agisce con imprudenza, è poco probabile che la Francia si lasci sfuggire l'occasione favorevole per ridurre la Reggenza alla condizione d'uno Stato protetto. I preparativi bellicosi del bey non possono che affrettare quella conclusione.

I sedicenti rappresentanti dell'opinione pubblica in Francia hanno assolutamente torto allorchè affermano che il nostro paese vigila con gelosia la politica francese sulle sponde africane del Mediterraneo. Gl'interessi inglesi in Egitto sono ben determinati, e devono essere mantenuti illesi ad ogni costo; ma da Tripoli al Marocco, il nostro paese non ha interessi speciali, eccetto che per considerazioni generali di politica internazionale, alla sorte politica di quelle regioni.

Si deve però osservare che venne fatto a Parigi un tentativo singolare per indurre il governo inglese a dichiarare quale sarebbe la sua attitudine di fronte ad una eventuale occupazione di Tunisi da parte dei francesi, prima che sorgesse l'occasione per le attuali ostilità. Qualche tempo fa, allorchè non v'era apparente probabilità d'una spedizione per la punizione dei Krumiri, venne asserito che lord Salisbury avesse dato al signor Waddington delle assicurazioni, durante i negoziati di Berlino del 1878, tendenti ad incoraggiare i francesi ad agire a loro piacere a Tunisi.

Queste dichiarazioni furono immediatamente seguite dalla notizia che l'insolenza dei Krumiri era divenuta intollerabile, e che per mettere fine alle loro offese potrebb'essere necessario di ridurre la Reggenza di Tunisi in uno Stato di dipendenza della Francia. La coincidenza è troppo evidente per essere effetto di un semplice caso. Dovremo essere scusati se constatiamo che il disseppellire le conversazioni tenute da lord Salisbury, tre anni or sono circa, per giustificare ciò che sembra un *parti pris*, è un'astuzia raffinata poco famigliare alle nostre consuetudini politiche.

Pubblicammo ieri il dispaccio che sembra sia stato inviato da lord Salisbury a lord Lyons poco dopo terminato il Congresso di Berlino, in cui si confermano sostanzialmente gli appunti del sig. Waddington su quanto venne trattato fra i plenipotenziari. Sembra che si sia discorso di parecchie questioni non comprese nel trattato o nei protocolli a Berlino, dove tanti eminenti personaggi si riunirono per la prima ed ultima volta. Ma non deve intendersi che il governo e la nazione inglese si ritengano impegnati da osservazioni casuali, di cui lord Salisbury non aveva scritto nulla e che erano evidentemente estranee allo scopo del Congresso. — L'incidente però deve insegnare agli uomini di Stato inglesi, allorchè entrano nella cerchia della diplomazia continentale, a non portare con loro quelle abitudini espansive della nostra politica interna.

Mentre, però, dobbiamo declinare dal ritenere responsabile il governo del nostro paese per le supposizioni espresse da lord Salisbury nei suoi colloqui col sig. Waddington, non vediamo alcun motivo per allontanarci dai principii esposti nel dispaccio attribuito all'ex-segretario di Stato per gli affari esteri.

Il nostro paese non ha « interessi speciali » nell'Africa settentrionale che giustifichino da parte sua un'opposizione attiva, od anche una vigilanza gelosa dei movimenti della Francia sulle sponde del Mediterraneo.

Anche la detronizzazione del bey, che non sarebbe approvata, almeno direttamente, da una parte notevole della nazione francese, non darebbe luogo probabilmente, a meno che non sorgessero complicazioni speciali, ad un intervento dell'Inghilterra. Ma il governo inglese non può accettare con soddisfazione i provvedimenti il cui risultato pratico sarebbe di staccare una provincia dall'impero ottomano; precedente di un esempio cattivo e pericoloso allorchè fosse attuato per la volontà o colle forze d'una sola potenza.

L'Europa ha combattuto per mantenere l'integrità dell'impero turco nell'interesse della pace generale, eccetto allorchè le grandi potenze deliberarono, per considerazioni gravissime di opportunità, di sancire de' cambiamenti territoriali. Se si stabilisce a Tunisi un protettorato francese, il sistema adottato riguardo ad altre provincie della Turchia, viene sommariamente posto da parte.

Confidiamo che il governo francese sarà in grado d'infliggere una giusta punizione ai Krumiri e di provvedere alla sicurezza della frontiera algerina senza spingersi più oltre. Ma non si può celare che anche una politica più avventata troverebbe valido appoggio presso la nazione francese, e la Camera dei deputati, votando ieri l'approvazione della passata condotta del governo e la sua piena fiducia nella saviezza ed energia del medesimo, non dimostrò alcuna tendenza ad indietreggiare. I bonapartisti, cosa curiosa, vogliono precauzioni, uno scopo pacifico e la sottomissione al controllo parlamentare. Il sig. Giulio Ferry si adeguò per la supposizione che la spedizione contro i Krumiri avesse qualche relazione colla questione per l'Enfida, ma in Francia l'opinione pubblica non sa distinguere con tanta sottigliezza i diversi aspetti della quistione tunisina.

APPENDICE

ROSALIA

(dall'inglese)

Se anche il peso non è ugualmente grave per tutti, dove esiste colui che, ad una od altra epoca di sua vita, non deva sentire gli effetti delle umane miserie? Inaspettate delusioni atterrano le speranze e disperdono i progetti dei più prosperosi. Il mondo forse non aveva loro arriso infino allora, che per rendere più dolorosa la sventura da cui si veggono a un tratto colpiti.

E nel tempo stesso che la prosperità loro arride se potessimo penetrare nell'interno dell'animo di quegli individui, anche allora si scorgerebbero ansiose apprensioni, tormentosi sospetti che pareggiano la loro condizione a quella d'altri, inferiori apparentemente d'assai; si scorgerebbero spesso segreti guai, che non osano rivelare e che il rivelare a nulla varrebbe loro! Insomma fra noi, tristi pellegrini per questa vallata, quanto pochi son quelli che, nel corso del loro cammino, non hanno occasione di poterla giustamente chiamare valle di lagrime! e quanti più quelli (triste a dirsi ma vero pur troppo!) che non incontrano in essa fuorchè lampi passeggieri di felicità!

Trovai anche lady Geltrude con un sembiante affatto mutato dal suo abituale che era sorridente e felice. Ella pure era triste e non tardai a scoprirne la causa.

Ciò che l'affliggeva assai era il contegno attuale di lord Ernesto. Ella aveva sempre avuto confidenza in me e la indussi a parlare apertamente su quel soggetto per vedere di poter meglio giudicare che cosa si potesse fare. Lady Geltrude mi confidò dunque che lady Costanza era molto infelice. Ernesto evitava la sua presenza, ed ella era tanto convinta che egli aveva cessato di desiderare la loro unione, che era venuta nella determinazione di sciogliorlo da ogni impegno, gliene avesse a costare quanto volesse.

— L'avrebbe già fatto da un pezzo, disse lady Geltrude, qualora non fossero state le mie persuasioni e preghiere; ma il suo orgoglio offeso non sosterrà a lungo codesta fredda trascuranza; e ciò che mi rende più che mai infelice si è che la povera Costanza è pur troppo certa che il contegno mutato di mio fratello deriva dalla sua ammirazione per un'altra; ed oh, sig. Leslie!... come rimarrete ad udire chi sia quest'altra... Io non potrei aver coraggio di essere fredda per Rosalia... » e qui ella fece una pausa e mi guardò interrogativamente, ma io le feci cenno di proseguire. « Ma sono costretta a dire io stessa che ho voluto tener chiusi gli occhi sì a lungo ad un'idea così iniqua, che io credo Ernesto affascinato da lei in modo fatale alla pace di Costanza.

Io non sapevo che mi dire, conoscendo per troppo la verità di tutto ciò. Lady Geltrude proseguiva con ardore:

— Non il menomo biasimo può apporsi a Rosalia: la sua condotta è lodevolissima. Costanza, che è la stessa giustizia, lo riconosce quando ella s'incontra qui con mio fratello, il suo contegno è precisamente quale deve essere. Epperò io non so come agire.... come fare ad esser giusta e conseguente. Bensì mi sento in gran collera con Ernesto, che m'ha deluso assai di quanto io m'aspettavo da lui...: imperocchè non manca ei forse di fede ad una che è degna di lui per tutti i conti, per la nascita, per ogni eccellenza che si può desiderare nella sposa? — esclamò lady Geltrude arrossita per l'indignazione. — Quali possono essere le sue mire nell'agire in tal modo? Non è cosa del pari crudele e per la sua promessa sposa e per la sfortunata fanciulla a cui reca ingiuria colla sua sconsigliata ammirazione?

Io non potevo far altro che mandare un profondo sospiro.

— Se i miei genitori sospettassero qualche cosa di ciò, qual triste cosa sarebbe per Rosalia!

Come potremmo aspettarci che essi per quanto buoni e generosi volessero continuare la relazione con una che, sebbene senza sua volontà, è stata cagione di distruggere le loro più care speranze?

E che farebbe la povera figliuola se ci allontanassimo da lei?... Ma zitto! Odo la sua voce, — s'interruppe: — essa parla con Enrico; per l'amor del cielo, non le facciamo sospettare di essere stata il soggetto di sì penosa conversazione... speriamo che intanto le cose miglioreranno; e ad ogni modo io vorrei protrarre il triste giorno e non turbare se fosse possibile, la felicità di questa cara e buona ragazza.

In quel punto entrò Rosalia, con aspetto sì ignaro e improntato di sì modesta innocenza, che io m'accorsi aver essa fatto su lady Geltrude la stessa impressione che faceva sopra di me. Quest'ultima l'accolse con tenerezza ed affetto anche maggiore del solito ed io ben comprendevo da quali generose cagioni fosse mossa.

Ma Rosalia non si trattenne che pochi istanti con noi: ella era tutta ansietà sul conto di Corradino e chiese di poter andare a lui immediatamente. Il piccino l'amava tanto, e tanto bramava la sua compagnia che lady Belmonte, in seguito al suo ripetuto domandare della sua *bell' Rosa* aveva spedito il legno a prenderla, con viva preghiera a lei di recarsi in casa Belmonte.

Come prima ella potè essere libera dei suoi doveri professionali, non tardò un istante a recarsi al letto del caro piccino, a cui ella sola pareva saper far scorrere il tempo piacevolmente. Ella era lieta di poter dedicare in suo servigio il tempo che poteva dir suo; in quella sera appunto ella doveva apparire in un'opera nuova, e del suo tempo non avrebbe potuto disporre. Straordinario era invero il fascino che ella pareva esercitare sul piccolo infermo, e la sua voce aveva su lui un potere siffattamente incredibile che, sebbene stanca da lunghe ore di prove, non poteva quasi mai smettere di cantare quando era presso a lui.

Si può agevolmente supporre che il tenero cuore materno di lady Belmonte (già inclinato di suo a favore della nostra eroina) rimanesse più che mai commosso nell'osservarne l'inimitabile bontà e pazienza per quel suo caro.

A chi era stato testimone dell'effetto brillantissimo prodotto da Rosalia sulla scena, circondata da tutti gli accessorii fantastici del teatro, doveva parere uno strano contrasto lo scorgerla allora, nella luce attenuata di quell'appartamento, reggendo tra le sue braccia il fanciulletto ammalato e cantandogli, a mezza voce, qualche aria italiana, a cui adattava lì per lì delle parole inglesi che potessero piacergli, e riuscendo a porlo per tal modo in una calma che niun altro mezzo era giunto sino allora a produrre... Nella sua semplice vestina bianca, che spargeva un'ombra sul candore marmoreo della sua carnagione, ella era forse più bella che mai; e senza dubbio tale appariva anche al cuore materno di lady Belmonte.

Come quest'ultima però era lunge dal supporre quale fosse lo stato dell'animo di lord Ernesto, allorchè egli entrò pian piano nel di lei *boudoir* (che era attiguo alla camera dell'infermo) appunto per chiedere notizie del suo fratellino! I di lei occhi erano tuttora umidi delle lagrime che la scena dianzi contemplata le avea chiamato sul ciglio ed ella, senza parlare e facendogli cenno di stare zitto, lo prese per mano e pian piano condusse il figlio nella stanza vicina.

Qual vista fu quella per lord Ernesto!

La sua tenera madre era ben lungo dall'immaginarsi quali nuove faville aggiungesse all'incendio che ardeva nel suo seno!

La penombra in cui rimaneva, gli concedeva di contemplare non visto a piacer suo colei che sì pazzamente idolatrava.

E quivi ei sarebbe rimasto in perpetuo non mai sazio, non mai stanco d'ascoltare quella voce di squisita melodia i cui suoni erano in vero ammaliatori per lui! E quegli occhi... sì

Sembra evidente che, qualunque cosa intenda realmente fare il governo, l'agitazione cagionata da conflitti che potrebbero agevolmente essere evitati, va diffondendosi nelle masse. Le conseguenze, temiamo, non contribuiranno ad accrescere le guarentigie per la pace europea.

Sarebbe deplorabile il trasformare i paesi delle coste occidentali dell'Africa che, per tacito consenso furono considerati in certo modo come terreno neutrale, in un campo di conflitti di ambizioni e di aggressioni.

Non è da attendersi che, nel caso in cui si verificasse questa eventualità, la Francia resterebbe senza rivali, ovvero che la proposta per una spartizione come quella più d'una volta respinta dal governo inglese, non vengano rinnovata.

Ma sopratutto sarà inquietante pel mondo il vedere che la nazione francese, dopo un intervallo di pace e di progresso pacifico, è nuovamente travagliata da quella febbre che tanto spesso esaurì le sue forze e la trascinò a pericoli ed a disastri.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA — L'ultimo bollettino sulla salute di lord Beaconsfield, in data dell'11 aprile, constata ch'egli passò una notte abbastanza calma; egli ha dormito un po' e prese qualche alimento, ma la debolezza è sempre molto grande.

— Il signor Parnell, in un *meeting* tenuto il 10 corrente a Cork sul *Land bill* disse ch'era impossibile prevedere se la prima parte del progetto, che regola i rapporti dei proprietari coi loro fittavoli, darà i risultati attesi dal governo. Sarà dovere del partito irlandese migliorare per quanto è possibile in favore dei fittavoli, le stipulazioni del *Land bill*.

Il signor Parnell approva il rimanente del progetto, eccettuati però gli articoli relativi all'emigrazione. Egli esprime la speranza che il *bill* avrà per conseguenza fra pochi anni l'abolizione del regime attuale e la prosperità dell'Irlanda.

— La polizia sciolse un *meeting* di 2000 socialisti a Peckam-Rye (sobborgo di Londra) per protestare contro i processi alla *Freiheit* e contro l'arresto del signor Most. Vi furono disordini ed un *policeman* restò gravemente ferito. Non venne operato nessun arresto.

— Dispacci dal Transvaal in data del 9 annunziano che il presidente Brand è ritornato a Bivemfontein da Natal. La popolazione gli fece un'accoglienza entusiastica.

In risposta agl'indirizzi degli abitanti olandesi ed inglesi, il signor Brand espresse la convinzione che la pace fra l'Inghilterra ed il Transvaal sarebbe il mezzo per unire tutte le nazioni dell'Africa meridionale mediante vincoli di concordia e d'amicizia.

RUSSIA. — I giornali di Pietroburgo dell'11 recano che nulla è deciso ancora quanto all'esecuzione di Rysakoff e dei suoi complici.

— Si dice che il gen. Rauhmann abbia avuto un attacco d'apoplessia e che il suo stato dia inquietudini.

— Il barone Iomini ed il barone Friderick si recheranno probabilmente a Nizza per consegnare il 27 aprile, al principe Gortschakoff una lettera autografa dello czar in occasione del 25° anniversario della sua entrata al ministero. Il principe non può, per motivi di salute, recarsi a Pietroburgo.

— L'*Agence russe* del 10, dice che grazie alla moderazione del gabinetto imperiale, il quale, facendo assegnamento sulla solidità generale dei governi, si astenne dal prendere un'iniziativa che avrebbe potuto essere oggetto di false interpretazioni, si manifestò dappertutto spontaneamente un movimento per una repressione più efficace delle cospirazioni socialiste.

— Secondo informazioni mandate da Varsavia allo czar, il conte Stroganow, nel Consiglio dei ministri di Russia presieduto dallo czar, propugnò calorosamente l'adozione di misure repressive estreme e giunse fino al punto di accusare di tradimento il Loris-Melikoff, perchè sosteneva la necessità delle riforme. Il conte Stroganow fra altro avrebbe detto: « Anche se fosse necessario appiccarne 200 mila non bisogna cedere » — al che Loris-Melikoff rispose: « certamente sarebbe facile appendere 200 mila individui alle forche, ma in tal caso insorgerebbero due milioni di vendicatori ».

— La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha per dispaccio da Pietroburgo:

« Prima che il tribunale pronunziasse la sentenza, la Perowska dichiarò: « Ciò che io feci, lo feci per la patria; null'altro chiedo che di dividere la sorte dei miei compagni. » Il Kibaltcic esclamò: « Che cos'è il morire, nulla! » Michailow disse: « Io non m'intendo di politica, ma volevo solo mutare il sistema che tiene gli operai in schiavitù, i quali devono torturarsi con 17 ore di lavoro al giorno per guadagnarsi un pane nero. » Il Shaliaboff scongiurò il tribunale che il suo amico Michailow è innocente e non ebbe parte nel gran reato del regicidio. Il Kibaltcic osservò con amara ironia che non vale la pena di esagerare tanto il bene della vita.

ROMA

S. M. la Regina al Pantheon — S. M. la Regina, accompagnata dalla contessa Marcello, sua dama d'onore, e dal marchese Nicolini, si recò ieri a ore 4 30 pom. nella chiesa del Pantheon, a visitare il sepolcro.

Dopo aver pregato davanti al sepolcro, si recò alla tomba del Gran Re e pregò lungamente, inginocchiata.

S. M. la Regina fu ricevuta dal maggiore Liuzzi e dall'ispettore di settimana alla tomba del Pantheon, signor Giuseppe Fattori, dai signori Bastianelli Raffaele, Orenzo Luigi.

Venerdì Santo. — Fra tutti giorni dell'anno quello d'oggi è per i fedeli il tristissimo, e l'uffizio della chiesa è tutto composto di espressioni del più profondo dolore. I notturni, le tenebre, le lamentazioni, le tre ore di agonia, i sette dolori, la desolata, tutti ricordano il gran mistero della passione.

Alle ore 9 di questa mattina il cardinal vicario eseguirà nella basilica di S. Croce in Gerusalemme la solenne cerimonia dei *presantificati*, dopo la quale farà l'ostensione al popolo delle reliquie della passione. Alle ore 7 di sera nella chiesa di S. Marcello, del corso, sarà celebrata la funzione della desolata. La musica tanto vocale che istrumentale è diretta dal maestro Moriconi.

Le funzioni d'ieri. — Alle funzioni di ieri in S. Pietro accorse moltissima gente. Tanto alla processione dalla cappella del coro a quella del sepolcro, quanto alla lavanda dell'altar maggiore officiò il cardinal Borromeo.

Nel pomeriggio e durante la sera i sepolcri delle principali chiese e la funzione di San Pietro furono assai frequentati.

S. M. la Regina si recò, alla mattina, in carrozza coperta, al Sudario e assistè dal coretto alle funzioni.

Dopo pranzo, pure in carrozza coperta, si recò, oltre che al Pantheon, a visitare i sepolcri nelle chiese dei Ss. Apostoli, Gesù, Minerva, S. Agnese, S. Andrea della Valle e S. Pietro.

S. M. fu accolta dovunque coi segni del massimo ossequio.

A S. Pietro, nell'uscire, S. M. ebbe una ovazione di applausi e di evviva dalla gran folla che si accalcava sulla piazza.

Dopo visitati i sepolcri, S. M. la Regina si è recata fuori porta Angelica.

Fiamme e fuoco. — In questi giorni si è fatto un gran discorrere degli incendi dei teatri e degli espedienti da adottare per prevenirli ed attenuarne i disastrosi effetti. Intanto che una Commissione indaga e studia quella questione, noi crediamo utile di fare alle autorità una domanda. Presentano o no pericoli di incendi e di disastri le due polveriere di San Paolo e di San Cosimato? La prima delle quali situata sopra una via tanto battuta, e l'altra posta nel mezzo di un ammasso di casupole? Desidereremmo che qualcuno aprisse le orecchie a questa domanda e si compiacesse di rispondere.

Donne emancipate. — Ieri nella nostra Università due signorine, Evangelina Bottero e Carolina Magistrelli, hanno compiuti con esito brillantissimo gli esami di latino e di greco e sono quindi state ammesse a sostenere nel prossimo giugno l'esame di laurea in scienze naturali.

Vaccinate i bambini. — Le pubbliche e gratuite vaccinazioni e rivaccinazioni che si eseguiscono a cura dell'amministrazione municipale di Roma, e che al presente hanno luogo esclusivamente nelle sale poste in via del Campidoglio, n. 54, non solo continueranno ad effettuarsi in tutti i giorni della settimana dalle ore 10 antimeridiane fino al mezzodì nelle sale suddette, ma, a cominciare dal 20 aprile corrente e fino a nuove disposizioni, torneranno a praticarsi egualmente anche in quelle annesse all'ufficio della regione Adriana in via del Banco di S. Spirito, num. 48.

Giustizia umana. — La Raffaella Saraceni, la famosa protagonista della tragedia Fadda, ieri mattina fu, dalle carceri di Roma, ove aveva ottenuto di rimanere finora per le sue infermità, condotta alla stazione ed accompagnata a Perugia, dove rimarrà in quel penitenziario.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il concerto dato iersera dai dilettanti filarmonici, sotto la direzione del maestro Falchi, al teatro Costanzi, a benefizio dei danneggiati di Casamicciola, è riuscito egregiamente. Piacquero tutti i pezzi del programma, e furono applauditissimi tutti gli esecutori e il loro valente direttore. Si volle la replica del duetto *Quis est homo* e dell'aria *Pro peccatis* dello *Stabat mater*, eseguiti molto lodevolmente, il primo dalle signorine Bussolini e Cortisi, e il secondo dal signor Gianoli.

Il tenore Marconi, indisposto, non potè prender parte al concerto.

—

Sabato a sera incomincerà le sue rappresentazioni al teatro Valle la drammatica compagnia della Città di Torino, diretta dal comm. Cesare Rossi.

—

Ci si assicura che al Municipio è pervenuto da qualche tempo un progetto del comm. Bellotti-Bon, il quale chiede il teatro Argentina, senza alcun sussidio, per fondarvi una compagnia stabile. A questa proposta il Municipio non si è neanche degnato di rispondere!

—

Al Valle nel mese di giugno avremo probabilmente per poche recite la Compagnia piemontese diretta dal cav. Toselli.

—

Abbiamo ricevuto il manifesto del teatro Costanzi per la stagione di primavera. È conforme al sunto che ne abbiamo dato per i primi. Domani, però, lo pubblicheremo per intero.

—

Nessuna risoluzione venne ancora presa dal nostro municipio riguardo all'impresa del teatro Apollo per l'anno venturo. Eppure se si vuole trovare un impresario solido, il quale possa ancora procurarsi buoni artisti, non c'è tempo da perdere.

—

Domani sera, sabato 16, al teatro Manzoni, avrà principio un corso di rappresentazioni con la maschera dello Stenterello, Baldassarre Sarandrei, alternate con *vaudevilles* e balli.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Un telegramma ameno. — Con questo titolo, il *Risorgimento* di Torino scrive:

« Il *Popolo Romano* ha da Torino, 9, ore 9 pom., il telegramma seguente: « Dispacci pervenuti da Roma ai giornali cittadini sulla probabilità di un ministero Sella in questo momento, hanno prodotto una viva *agitazione nell'opinione pubblica*. »

Risum teneatis, o lettori!

Niuno, nella città nostra, si è accorto dell'agitazione di cui parla l'organo dell'onorevole Depretis. Quell'agitazione esisteva forse negli uffici di qualche gazzetta cittadina! »

Fratricidio. — Nell'*Ordine* di Piacenza leggiamo:

« A Bilegno, non gran tratto lontano da Borgonovo, ieri sera avvenne un fatto gravissimo. Quattro fratelli venuti a diverbio per la futile ragione del prezzo d'un cavallo, dalle parole e dagl'insulti passarono alle vie di fatto. L'ira soverchiò ogni sentimento d'amore e di sangue; e l'uno di essi, dato mano ad un acuminato coltello, freddò l'uno dei fratelli e ferì mortalmente gli altri due.

Fu subito arrestata quella belva in figura umana! »

— Lo stesso giornale di Piacenza così narra l'arresto di quello sciagurato che fu autore del delitto:

L'arresto di questo nuovo Caino è stato eseguito ieri mattina dalle nove alle dieci dai RR. carabinieri di Borgonovo, i quali l'hanno trovato nel fienile, presso la sua abitazione, che se ne dormiva saporitamente un sonno tranquillo, come se avesse una delle coscienze più nette e più pure.

Venutosi ieri alla Procura del Re del nostro tribunale a cognizione di tanto orribile misfatto, subito partirono da Piacenza il giudice istruttore, il sostituto Procuratore del Re e il vice-cancelliere per l'istruzione del processo.

Agricoltura. — Il *Bollettino di notizie agrarie* a proposito della condizione delle campagne negli ultimi dieci giorni di marzo, reca le note seguenti:

« Sebbene la terza decade del mese scorso si potesse dire piovosa riguardo al numero di giorni, pure riguardo alla quantità la pioggia non fu troppo abbondante, anzi nelle provincie meridionali fu scarsa ed in alcune località affatto insufficiente. Egli è perciò che in quelle regioni gli agricoltori si lamentano fortemente per la siccità. Nell'alta e media Italia invece le campagne hanno un bellissimo aspetto, tutti gli alberi fruttiferi sono in fiore e molti cominciano già a rivestirsi di foglie. In quanto al frumento pochissimi sono i lagni, che del resto è florido e lussureggiante ».

Da Porto Maurizio giunge una notizia pochissimo rassicurante. La fillossera, che sembrava estirpata e completamente scomparsa, ritorna a mettere in grave pensiero i viticoltori di quella riviera, e a sgomentare tutti coloro che sanno quale tristissimo flagello sia il propagarsi del malefico insetto.

Ferrovia del Monteceneri. — Nella *Gazzetta Ticinese*, in data del 12, leggiamo:

Ieri mattina, 11 aprile, verso le ore 9, la sonda ha forato l'ultimo diaframma del Monteceneri.

Questa mattina poi, verso le 8 ore, vennero fatte saltare le ultime mine, sotto la direzione del signor ingegnere Ferrario, e l'incontro tra le due gallerie riuscì perfetto.

Alle dieci ore il corpo degli ingegneri, seguito dagli operai, transitavano per il tunnel, portandosi all'imbocco sud, ove li attendeva una refezione.

Onore ad un coraggioso. — Il *Ravennate* pubblica il seguente proclama del municipio di Ravenna:

« Cittadini!

« Ieri mancava ai vivi, alle ore 9 e tre quarti, in questo spedale Natale Ballestri, ferito a morte in Villa Filetto, mentre insieme ad altri generosi arrestava il malfattore Casadio Alessio, che, scorrazzando le vie di questo contado, aggrediva e poneva a ruba i viandanti.

« Esposo la propria vita, senza speranza di compensi, a ben difficile prova, imperocchè l'audacia dei tristi non ha freno nelle urgenti strette del pericolo.

« Egli fece sacrificio di se stesso alla sicurezza delle persone e degli averi nostri; l'eroismo suo è non degno di gloria quando si esercitò fuori dei campi di battaglia.

« Il municipio v'invita a rendere alla salma dell'animoso giovane l'onore di numeroso accompagno.

« La virtù di questo cittadino degnamente celebrata dall'unanime consenso degli onesti sarà esempio pei buoni e remora efficace ai malvagi. »

L'Esposizione di Milano. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano in data del 13:

Il sindaco, conte Belinzaghi, l'assessore Labus, il cav. Maccia ed altri sono partiti per Roma, onde invitare le LL. MM. il Re e la Regina alla solenne inaugurazione della nostra Esposizione. Sappiamo che l'invito sarà pur fatto alla duchessa di Genova, la quale ha espresso il proposito di passare qualche mese fra noi, ed al principe di Carignano.

Prevaricazione. — Al *Corriere della sera* di Milano scrivono da Ferrara:

Alla nostra Cassa di risparmio si è scoperto un vuoto di circa 100 mila lire.

Il sottrattore è un impiegato addetto alla contabilità, contro il quale fu spiccato mandato di cattura dall'autorità giudiziaria. Ma egli finora è latitante.

Procedendosi alla verifica dei conti, si sono scoperte varie irregolarità. Fra le altre havvi un arretrato per le registrazioni di oltre un anno.

Non si sa capire come il Consiglio di amministrazione, composto di persone la cui fama è senza eccezione, abbia così poco sorvegliato un così importante istituto.

Ospiti ragguardevoli. — I giornali di Milano annunziano che furono di passaggio in quella città il conte Kouzakine, dignitario della Corte di Pietroburgo, e due altri personaggi russi. Ripartirono per Arona. Si crede che siano venuti per scegliere una villa sul Lago Maggiore, ove la vedova dell'imperatore Alessandro II passerebbe la stagione estiva.

Ferrovia del Gottardo. — La *Gazzetta Ticinese* annunzia che nel pomeriggio del 7 aprile anche il tunnel a spirale Pfaffensprung (versante nord del Gottardo), della lunghezza di 1471 metri, è stato traforato a piccola sezione.

Cavour, Manzoni e un cocchiere. — La *Perseveranza* pubblica il seguente racconto che fa seguito alla lettera di Manzoni a Cavour che abbiamo ieri riprodotte:

« Egregio sig. Direttore,

« Leggo nella *Perseveranza* d'oggi, 12, la lettera colla quale Manzoni ringraziava il conte di Cavour d'averlo fatto nominare senatore, e diceva nello stesso tempo che gli anni gli avrebbero impedito di prendere parte ai lavori parlamentari.

« Ora non mi par inutile ricordare che il Manzoni fu tra i senatori accorsi a Torino a votare la proclamazione del regno d'Italia, porgendo occasione alla popolazione della capitale del regno a far una dimostrazione d'affetto e di stima all'autore dei *Promessi Sposi* e del *Proclama di Rimini*.

« Ecco come avvenne il fatto: terminata la votazione e sciolta la seduta, il conte Cavour diede il braccio nell'uscire ad Alessandro Manzoni. La folla che lietamente si accalcava per le scale del palazzo Madama e nella piazza Castello, vedendo i due illustri uomini in così amichevole atteggiamento, proruppe in applausi caloroissimi, in fragorosi battimani.

« Questi applausi sono per lei: — disse il Cavour, rivolgendosi al Manzoni; e questi: « Chè! chè! » e, liberatosi il braccio prigioniero e voltosi al Cavour, si mise anch'egli a battere vigorosamente le mani. Ciò vedendo, gli applausi della folla diventarono più clamorosi, più entusiastici, ed allora il Manzoni: « Vede ora per chi sono gli applausi, sig. Conte? »

« Che tempi erano quelli! Erano passati appena due anni dal giorno in cui Cavour, dopo la battaglia di Magenta, si era recato, per ordine di Vittorio Emanuele, a Milano. La nostra popolazione lo festeggiò con entusiasmo che non può esser descritto. Egli, credendo non fosse facile riconoscerlo, volle in un dato momento percorrere solo la città nostra; prese all'uopo una carrozza da nolo, e, quando si fu servito, mise mano al borsellino per pagare; il cocchiere gli fece un gesto negativo, e con accento pieno di semplicità ed in tempo e di risoluta determinazione, gli disse, fissandolo coll'indice: *Lei el paga minga*. »

Le vittime italiane a Nizza. — La *Gazzetta Piemontese* riceve dal suo corrispondente di Nizza il seguente preciso elenco degli italiani che rimasero vittime dell'incendio del teatro di Nizza, la notte del 22 marzo.

Ecco l'elenco:

1. Rossi Ubaldo, d'anni 20, di Sondrio, fabbro. Lascia la madre povera con due sorelle minorenni, che abitano a Lugano (Svizzera) — 2. Bellocchio Giovanni, d'anni 30, di Torino, sellaio. Lascia la moglie vedova e due bambini di 3 anni. Da 40 giorni abitano a Nizza, poveri — 3. Rosi Pasquale, d'anni 28, di Maratea (Potenza), ufficiale dei bersaglieri. Lascia il padre di 63 anni e dieci fratelli e sorelle minorenni, che stanno a Maratea, poveri — 4. Borghi Angelo, d'anni 43, di Imola, macchinista. Lascia la moglie con 5 figli minorenni, che stanno a Nizza, poveri — 5. Somaschi Alessandro, d'anni 32, di Milano, violinista. Lascia la madre vecchia, corista, che sta a Nizza nella massima miseria — 6. Boisson Placido, d'anni 62, di Torino, macchinista. Lascia la vedova vecchia e povera, che sta a Nizza — 7. Cavaselli Gioachino, d'anni 66, di Bologna, corista. Lascia la vedova in Bologna nella massima miseria — 8. Bellocchio Enea, d'anni 7, di Torino, figlio del Bellocchio sopracitato — 9. Rostelli Michele, d'anni 38, di Mondovì, muratore — 10. Zennari Antonietta, d'anni 45, di Milano, maestra di pianoforte — 11. Zennari Annetta, d'anni 19, di Milano, artista lirica, figlia della precedente — 12. Catani Filippo, d'anni 60, di Messina, basso-comico — 13 Grippa, cuoco. (Ignoriamo l'origine) — 14 Rossi Fausto, d'anni 23, di Castellamonte, bergamo — 15. Tosello Marianna, d'anni 17, di Limone, cameriera — 16 Tosello Margherita, d'anni 38, di Limone, cameriera, sorella della precedente — 17. Tettamanzi Domenico, d'anni 27, di Castellamonte, operaio in mattoni — 18. Traverso Luigi, d'anni 53, di Rovigo, cognato all'impresario Bolognini — 19. Galliessi Felice Silvestro, d'anni 32, di Milano, cocchiere — 20. Borra Simone, d'anni 20, di Vimbiletto, giornaliere — 21 Cavale Francesca, d'anni 28, di Lavagna — 22. Bosco Giuseppe, d'anni 39, d'Alta.

Assassinio di un deputato svizzero. — Il *Secolo* ha da Ginevra, 13, il seguente telegramma:

« Un deputato del Cantone Vallese, sig. Mayor, è stato rinvenuto assassinato sulla pubblica strada; il corrispondente del giornale il *Nouvelliste vaudois*, è il solo ad attribuire questo delitto a motivi politici. »

Onore alla marina italiana. — La *Gazzetta di Genova* scrive:

« Registriamo con piacere un nuovo atto che torna ad onore della nostra marina mercantile.

Il giorno 12 agosto nelle acque della Martinica il capitano Antonio Roccatagliata comandante il brigantino a palo *Caterina Madre* raccolse quattro francesi che erano in grave pericolo per essere stata gettata in alto mare l'imbarcazione sulla quale si trovavano, e loro prodigò tutte le cure di cui avevano bisogno.

Il governo francese volendo dimostrare la sua gratitudine per i soccorsi generosamente prestati ai marinari di quella Repubblica, destinò al capitano Roccatagliata un elegante binoccolo che per mezzo dell'ambasciata francese in Roma pervenne al ministero della marina.

Questa capitaneria di porto è stata incaricata di consegnare al capitano il dono destinatogli e di esprimergli in pari tempo i sentimenti di gratitudine del governo francese per la filantropica azione da lui compita. »

---

dolci ora, sì soavemente affascinanti mentre si fissavano con tal tenerezza sul suo fratellino prediletto!

Oh come l'invidiava in quel punto! Per esser circondato da quelle braccia, per ricever da lei quelle affettuose carezze, egli avrebbe ceduto con gioia il suo diritto di primogenito (oh sì, senza un sospiro!) del pari che tutti i privilegi ad esso inerenti.

Durò fatica lord Ernesto a staccarsi di là.

Fu soltanto allorchè il fanciulletto mutò di posizione e chiese da bere ch'egli ebbe la forza di smoversi; e allora non potè far sì che il suo sembiante non rivelasse l'interna agitazione. Ma lady Belmonte, assorta nel suo sentimento di materna ansietà pel figlio ammalato, l'attribuì pure al medesimo motivo... era ben lunge dall'indovinare il vero!

E quale sarebbe stato il dolore di lei se avesse potuto indovinare le sofferenze che la sua propria mano materna, sì gentile, sì affettuosa, infiggeva, ignara, sul suo figlio maggiore! Fu in grazia sua che le piaghe del cuore di lui sanguinarono di nuovo e ch'ei s'allontanò più turbato, più infelice di prima.

XLIII.

In quella sera doveva rappresentarsi la *Medea*, e Rosalia doveva sostenere il carattere della protagonista. Ella fu quindi costretta a lasciare per tempo il bambino, che sempre più si mostrava desideroso delle sue cure.

Il favore di cui godeva la nostra eroina nel pubblico fece sì che al solito la piena fosse straordinaria; e fra il circolo eletto dinanzi a cui ella doveva apparire, si contavano quella sera anche le Loro Maestà.

Grande era l'aspettazione ed anche la curiosità del pubblico, sembrando una parte come quella di Medea molto gravosa e difficile per una sì giovane esordiente. Ma Rosalia non istava in pena per sè, essendo sempre stata quella una sua parte favorita. Bensì era stato un arduo còmpito quello di persuadere Arturo ad accettare la parte di Giasone. Egli vi s'era opposto con tutta la forza, sembrandogli di commettere un peccato contro il proprio amore nell'essere, sia pur sulla scena, ostile a Rosalia ed amante di un'altra. Ci volle tutta la forza di persuasione che ella aveva sull'animo suo per indurlo finalmente a piegarsi ai voleri altrui, rendendolo la sua presente condizione d'animo intrattabile ed ostinato con tutt'altri.

All'ultimo, bensì, l'influenza di Rosalia prevalse al solito, ed anzi, per compiacerla, si sforzò in modo che tutti gli artisti si dimostrarono entusiasti. Nulla di così bello si era peranco udito; l'ultima prova era tutto ciò che potevano desiderare, e l'immensa ammirazione che destava il genio di Rosalia avrebbe potuto far girare un cervello men saldo del suo.

Ma essa non curava gli elogi che riceveva. La sua mente era troppo assorta, troppo preoccupata.

Io avevo osservato ultimamente che la tenue tosse a cui parmi aver altra volta accennato, s'era molto accresciuta; ma laddove io vi alludessi ella parlava d'altro e si studiava di mutar subito tema al discorso.

Nondimeno, interrogando sua madre e Giovanna mi dissero che quel suo tossire le teneva da gran tempo in ansietà e che alla notte era quasi continuo.

Accennarono anche ad altri sintomi che mi riempirono d'inquietudine. Ma che potea farsi? Quando io accennavo le mie apprensioni a Gabrielli, ei rattenева a mala pena la sua collera e la sua impazienza, dichiarando che quella tosse non era che puramente nervosa; e che la limpidità della sua voce e la facilità con cui cantava, dimostravano abbastanza non potervi esser male al polmone; soggiunse con malumore che egli era certo che il vero modo d'accrescerla era il farci attenzione.

Di codeste dichiarazioni mi fu forza star contento, sebbene rimanessi tutt'altro che convinto e tranquillo, ed anzi, tutte le volte ch'io udivo la temuta tosse, mi sentissi raccapricciare. Suonava al mio orecchio come presagio funesto. Ma ritorniamo alla rappresentazione della Medea.

Tutti i successi da Rosalia infino a quel giorno ottenuti furono un nulla a paragone di quello conseguito in quella sera, in cui, nel carattere di Medea, ella giunse all'ultimo apice dell'eccellenza.

L'ammirazione del pubblico era mista a sorpresa: era, invero, appena credibile che una ragazza non ancora diciannovenne, potesse sì completamente identificare la fiera, la superba Medea: un carattere ripieno di tanti contrasti. Quanto stupendamente essa li rendeva! L'amore appassionato della donna, con qual verità era da lei espresso colla voce, coll'azione, collo sguardo! E poi la rabbia gelosa, la disperazione, la smania di vendetta... Io, davvero, a mala pena prestavo fede a' miei sensi: non potevo credere fosse la mia gentile Rosalia quel demonio assetato di sangue. A mala pena sostenevo di contemplarla in quel carattere tremendo che ella rappresentava con sì cruda verità. Tutta l'anima mia si ribellava a quello spettacolo.

Ma, in quanto ad effetto, era innegabilmente immenso quello da lei prodotto sul pubblico: nessuna cantante aveva mai prodotto una tale e così viva sensazione.

Quando Giasone prorompe nella domanda affannosa: Che sperar posso? che mi resta?

E Medea risponde col breve monosillabo: *Io*, il suo atteggiamento, la sua espressione erano tali che niuna descrizione varrebbe a rendere, ma che eccitarono i più entusiastici e concordi applausi del pubblico.

Per me invero era un sollievo quando, nel colloquio coi figli, la rivedevo nel suo proprio e naturale carattere: quello di donna tenera ed amorosa. I suoi mesti accenti, que' gesti sì naturali di dolore con cui accarezzava le piccole vittime innocenti, strapparono lagrime dai miei occhi al pari che dagli altri che osservavano quella scena straziante.

Per me il fascino non tardò a cessare perchè in breve ella ritornò la tremenda, l'implacata Medea; io distolsi allora gli occhi raccapricciando.

Quando fu terminata l'opera, di nuovo s'udirono i frenetici applausi e di nuovo la stanca fanciulla fu costretta a ritornare dinanzi al pubblico entusiasmato.

Pareva quasi che gli spettatori non potessero saziar l'occhio, che bramassero di ritardare quanto era possibile l'istante in cui l'invida tenda calasse e la occultasse al loro sguardo ammiratore. E invero non era possibile che il di lei cuore giovanile non si gonfiasse di gioia ed orgoglio; che una viva compiacenza non sorreggesse il suo fisico esausto.

Ma ogni cosa non era per anco terminata e le sue forze dovean esser messe a nuova prova.

Imperocchè, quando la tenda finalmente fu calata ed ella stava per ritirarsi, le fu improvvisamente dinanzi lord Ernesto. Parmi aver già fatto menzione com'egli facesse parte de' signori del seguito di Sua Maestà.

Ei le si accostò con premura dicendo: Rosalia, ho avuto l'ordine di condurvi immediatamente al palco reale.

Le Loro Maestà desiderano congratularsi con voi per il vostro successo.

Rosalia, già pallida prima, lo divenne ora a tal punto ch'io pensai dovesse svenire.

— Non v'è modo di esentarmi, lord Ernesto? — diss'ella: — devo proprio andarci?

— Non v'è modo, carissima Rosalia, e perchè lo desiderereste? Io non vorrei per cosa al mondo vedervi perdere una sì onorevole distinzione. Per me egli è un momento di trionfo, codesto. Io son orgoglioso che tocchi a me l'incarico di presentarvi al nostro buono e grazioso sovrano la cui gentilezza vedrete che dissiperà tosto la vostra temenza. E Sua Maestà la Regina è la bontà istessa ed ha preso per voi un vivo interesse.

Mentre lord Ernesto così parlava, il suo sembiante era più sereno che non fosse stato da gran tempo; e prendendo gentilmente la mano di lei nel proprio braccio, s'allontanò seco con un'aria di trionfo.

(Continua)

BIBLIOGRAFIA

Studi di diritto internazionale privato in relazione alla legge italiana, dell'avvocato Vittorio De Rossi — *Livorno, Giuseppe Meucci, editore*, 1880.

La scienza del Diritto pubblico internazionale, tuttochè oggetto delle elucubrazioni dei più illustri pensatori, incontra immense difficoltà nell'esercitare un'azione efficace sull'andamento quotidiano delle relazioni fra Stato e Stato. Senza disperare interamente dell'avvenire, bisogna pur riconoscere che al dì d'oggi la difesa degl'interessi e la soluzione delle contese tra le nazioni si eseguisce colla violenza, che la ragione del più forte impera sovrana e che, almeno per lungo volger di tempo, dovrà rimanere un pio desiderio la creazione di un tribunale internazionale, le cui imparziali decisioni tutti gli Stati abbiano interesse a rispettare ed eseguire. — Il campo del Diritto internazionale privato ci offre invece un aspetto alquanto diverso. Per regolare i rapporti giuridici tra singoli cittadini di nazionalità differente, gli Stati hanno adottato il principio della reciprocità, ed oggi un individuo, a qualsiasi nazione appartenga, può essere sicuro che dalle autorità giudiziarie d'ogni paese estero, purchè civile, otterrà protezione, e [illegible] resa giustizia non meno che da [illegible] del proprio. Divergenze relativamente piccole su casi particolari e difficoltà momentanee che sorgono nella conclusione dei trattati impediscono che il [illegible] delle convenzioni internazionali [illegible] il Diritto privato sia all'altezza [illegible] proposte formulate dalla scienza o [illegible] il medesimo grado di progresso cui [illegible] giunta: ciononostante, essa può [illegible] paragonata ad una pianta rigogliosa, cresciuta su un terreno abbastanza [illegible] e che già si allieta di copiosi frutti. [illegible], come in tutte le scienze ormai [illegible] a conseguire un largo sviluppo, si [illegible] il fenomeno della divisione del lavoro. Le indagini vanno facendosi sempre più minute, più speciali, meglio circoscritte ai casi concreti che d'altronde si presentano ognor più numerosi e svariati. [illegible] trattazioni complete della materia [illegible] abbondano, più che altro, le monografie, gli studi su questo o quel punto più controverso, le ricerche intorno a singole parti di legislazione internazionale, le proposte limitate alla soluzione di alcuna tra le questioni più urgenti.

Ce ne porge un esempio il libro dell'avv. De Rossi, il cui titolo è posto qui in fronte. È dedicato all'on. Puccioni, deputato al Parlamento, e consta di vari scritti, già pubblicati alla spicciolata dall'autore e da lui poi raccolti in occasione del Congresso giuridico di Torino. La materia [illegible] riguardano:

« Il sistema ipotecario nei rapporti del « diritto internazionale. » E qui il tema è ripartito in più capi, cioè: « Ipoteca convenzionale derivante da un atto estero — « Effetti dell'ipoteca legale nel giudizio di « graduazione — Grado e data dell'ipoteca « derivante, ecc. — Effetti dell'ipoteca legale derivante, ecc. — Se la donna straniera abbia diritto all'ipoteca legale — « Ipoteca legale spettante ai pupilli ed agli « interdetti — Procedimento per iscrivere « l'ipoteca legale spettante alla donna sui « beni del marito — Ipoteca legale dell'alienante e dei condividenti — Ipoteca giudiziale derivante da una sentenza straniera. »

Segue un breve studio sul *Diritto di reciprocità e di ritorsione*, e viene terzo uno di maggiore ampiezza intorno alla *condizione giuridica degli stranieri di fronte alla legge italiana*. Di questo e dei seguenti non daremo, come abbiamo fatto pel primo, l'elenco dei capitoli, le quali ci occuperebbe troppo spazio. Accenneremo solo al capo 4°, intitolato: *Del matrimonio e del divorzio nei rapporti del diritto internazionale*, avvertendo che costituisce una monografia premiata al concorso bandito nel 1873 dal *Giornale delle leggi* di Genova, e giudicato dall'illustre [illegible] senatore Baldassarre Paoli. [illegible] studio tratta *Questioni di procedura civile internazionale* e il quinto *Questioni di diritto marittimo internazionale*. Diciamo qui di passaggio che nel [illegible] l'autore esprime il voto [illegible] ragionevole che, mediante una nuova [illegible] diplomatica tra la Francia e [illegible], venga prescritto in Francia il [illegible] sistema delle *Lettere Rogatorie*. — [illegible] studio si aggira sul *Fallimento* [illegible] *rapporti del diritto internazionale* ed [illegible] importanza intrinseca ne ha [illegible] d'attualità per essere stata la [illegible] del fallimento tra quelle comprese [illegible] programma del Congresso giuridico di Torino. Il libro, come si è detto, fu pubblicato precedentemente al Congresso e [illegible] ha avuto la soddisfazione di vedere [illegible] alle proposte contenute nel suo [illegible] intorno al fallimento sono risultate conformi quelle adottate dal Congresso medesimo. Come è già noto, esse, mirando a determinare il tribunale competente a dichiarare il fallimento, l'autorità della sentenza come cosa giudicata sul territorio di tutti gli Stati contraenti, le restrizioni alla capacità del fallito, i diritti reali e i privilegi sui beni di lui, ecc., intendono a fare un primo passo sulla via di una legislazione unica internazionale sui fallimenti. « Mi sono proposto, scrive l'autore, di trattar la materia dal punto di vista scientifico e di porla poi in relazione col diritto positivo italiano e colla nostra giurisprudenza, aggiungendovi qualche raffronto colla legislazione e colla giurisprudenza straniera. » — Il libro ha dunque [illegible] un carattere pratico. Nella forma infatti è una raccolta di questioni magistralmente svolte, tutte concrete, importanti, i cui termini ricorrono di frequente nei rapporti giuridici internazionali privati. L'autore quasi sempre formula un caso pratico, ne espone concisamente gli estremi, quindi risale con rigorosa [illegible] ai principii scientifici che regolano quella parte del giure di cui il caso stesso è una applicazione. Con eguale concisione cita i pareri degli scrittori in proposito e le decisioni della giurisprudenza e per ultimo esprime e giustifica il parere proprio. Forse in qualche punto la brevità è anche un po' soverchia; ma in compenso sono sempre grandissimi l'ordine, la chiarezza e, ciò che vale più di tutto, l'acuto e retto senso dell'equità. Preziose poi sono le citazioni di giudicati italiani e stranieri, tutti per lo più recentissimi. — Siffatti pregi del lavoro dell'avv. De Rossi ne rendono raccomandabile la lettura, come profittevole in pari grado ai teorici ed ai pratici, ai docenti delle scienze giuridiche non meno che ai magistrati ed agli avvocati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 aprile contiene:

1. La legge con cui si stabilisce che a partire dal 1° luglio 1881 il comune di Foletto sarà aggregato al mandamento di Rivarolo Novarese.

2. Regio decreto che autorizza la inversione di 200 ettolitri di grano turco del Monte frumentario di Cigano per destinare il reddito in sussidio ai poveri.

3. Regio decreto che istituisce in Trapani una Borsa di commercio.

4. Regio decreto che approva i ruoli organici del personale del ministero della marina.

5. Regio decreto che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di San Gregorio Magno in una Cassa di prestanze agrarie sotto il titolo di *Conte di Cavour*.

6. Regio decreto che istituisce una Commissione incaricata di riferire sulle condizioni del Santuario di Vicoforte presso Mondovì.

7. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria e del ministero della guerra.

NOTIZIE ULTIME

NOTIZIE DELLA CRISI

Le trattative per un ministero nel quale avessero parte tutti i capi della Sinistra, si possono considerare fallite.

L'on. Cairoli non volle assolutamente acconsentire ad entrare in questa combinazione. Egli dichiarò che, avendo avuto un voto di sfiducia, non poteva ripresentarsi alla Camera in qualità di ministro. Prometteva però il suo appoggio al nuovo gabinetto, qualora si fosse formato mediante la concordia e l'unione di tutto il partito.

L'on. Zanardelli, che da prima poneva per condizione della sua accettazione che rimanesse nel ministero l'onorevole Cairoli, vinto dalle preghiere di quest'ultimo e dell'onorevole Depretis, si era finalmente piegato ad assumere un portafogli senza insistere più oltre affinchè l'ex-presidente del Consiglio continuasse a tenere il proprio ufficio.

Le cose erano a questo punto ieri mattina e tutto pareva conchiuso, quando avvenne un incidente inaspettato.

L'on. Depretis, appena ebbe ottenuta l'accettazione dell'on. Zanardelli, disse che questa non bastava e ch'egli non si sentiva in grado di formare il ministero se l'on. Cairoli persisteva nel suo rifiuto. Ma se tale era il suo pensiero, perchè si era tanto adoperato a persuadere l'on. Zanardelli a far a meno della compagnia del Cairoli?

Non abbiamo duopo di dire che la condotta dell'on. Depretis ha grandemente irritato i capi della Sinistra. Questi si lagnano di essere stati chiamati a trattative che durarono quasi tre giorni e che poi furono rotte sul più bello dall'on. Depretis quando avevano ragione di ritener tutto combinato.

L'ultima riunione dei capi della Sinistra fu dunque molto tempestosa, e questi ultimi fatti accrescono le discordie del partito.

C'è chi crede che l'on. Depretis, il quale non ha mai desiderato sinceramente la conciliazione, abbia volontariamente voluto aprirsi la via a formare un ministero di gregari, com'era suo antico desiderio. Altri invece assicura che rassegnerà l'incarico, che del resto non ha mai ricevuto in modo ufficiale. E finalmente c'è pure chi suppone che non essendo ancora state accettate le dimissioni del gabinetto, questo possa ritornare alla Camera tal e quale. Ma questa ipotesi è poco verisimile, giacchè sarebbe una soluzione ridicola della crisi, e d'altronde gli stessi scrupoli giustissimi che hanno impedito all'on. Cairoli di entrare nel gabinetto di conciliazione, gli vieterebbero di conservare il suo posto nell'antico ministero.

LA MAGISTRATURA

Il *Bollettino* del ministero della giustizia, pubblica numerose disposizioni nel personale giudiziario, fra cui notiamo le seguenti:

Con regio decreto 13 marzo 1881, sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Della Chiesa cav. Vincenzo, consigliere della Corte di appello di Brescia, è richiamato al precedente suo posto di console giudice presso il regio consolato di Tunisi.

Con regi decreti del 7 aprile 1881:

Rebecchi comm. Emilio, avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Torino, è collocato a riposo a sua domanda nei termini dell'art. 1, lettera *C*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731 con decorrenza dal 1° maggio del corrente anno e col titolo onorifico di procuratore generale di Corte di Cassazione.

Resti Ferrari cav. Giuseppe, consigliere della Corte di appello di Brescia, applicato alla Corte di Cassazione di Torino, nei termini dell'art. 5 della legge 12 dicembre 1875, n. 2837 (serie 2.a) con la indennità di lire 1,000, è richiamato a sua domanda alla Corte di appello di Brescia rimanendo revocato il decreto 17 marzo p. p. nella parte che lo riguarda.

Cattica cav. Vincenzo, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Pallanza, è collocato a riposo a sua domanda nei termini dell'art. 1°, lettera *B*, della legge 4 aprile 1864, n. 1731, a decorrere dal 1° maggio 1881, con titolo e grado di consigliere onorario di Corte di appello.

Melegari cav. Giovanni, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Macerata, è tramutato a Bergamo.

Con regi decreti del 10 aprile 1881:

Brigidi cav. Giuseppe, consigliere in soprannumero alla sezione di Corte di appello in Modena, è tramutato alla sezione di Perugia.

Giani, cav. Augusto, consigliere in soprannumero presso la Corte di appello di Aquila, è tramutato alla sezione di Corte di appello di Modena.

Pampana Emilio, vice presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze, è nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Macerata, coll'annuo stipendio di lire 4000.

Vecoci Cassio, giudice del tribunale civile e correzionale di Forlì, è nominato vice presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze, coll'annuo stipendio di lire 3000.

La milizia territoriale

Leggiamo nell'*Esercito*:

Era stata annunziata come prossima la pubblicazione delle prime nomine della milizia territoriale.

Si comprenderà che le attuali condizioni del governo non sono propizie a nessuna iniziativa di nessun genere, ma all'infuori di ciò un'altra considerazione avrebbe fatto soprassedere alla pubblicazione in discorso.

Si assicura adunque che, in seguito a recenti disposizioni, il ministero della guerra ha creduto più utile di provvedere per ora alla costituzione dei quadri di un numero limitato di battaglioni, si dice 100, proporzionatamente al numero degli ufficiali che si hanno disponibili.

Questa risoluzione rende necessario un nuovo lavoro di assegnazione degli ufficiali stessi.

Le dichiarazioni del sig. Ferry

Abbiamo ieri dato un riassunto della discussione che ci fu, lunedì, nella Camera francese, a proposito degli affari tunisini. Crediamo opportuno riprodurre dai giornali parigini il testo preciso delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, signor Ferry. Egli disse:

« Il governo avrebbe date spontaneamente le spiegazioni che si chiedono, se esso avesse creduto di poter aggiungere qualche cosa a ciò che ha detto or sono pochi giorni e che la fiducia unanime delle due Camere accolse.

Noi nulla possiamo aggiungere a queste dichiarazioni, le quali ci procacciarono una duplice prova di fiducia, che è insieme nostro onore e nostra forza

Io dissi che noi entriamo nel territorio tunisino per punire degli aggressori, dei quali troppo leggermente si parlò a questa tribuna (Benissimo a Sinistra) per mettere un fine ad una situazione assolutamente intollerabile, perchè essa dura da dieci anni, e dieci anni son troppi per l'onore della Francia, per la pace dei nostri possedimenti algerini (Applausi a Sinistra).

Noi vi andiamo nel tempo stesso per prendere provvedimenti tali da impedire la rinnovazione dei fatti che si reclamano a punire

Il governo della repubblica non cerca conquiste. Esso non ne ha bisogno (vivi applausi). Ma esso ha ricevuto in deposito dai governi precedenti quel magnifico possesso algerino, che la Francia ha glorificato col suo sangue e fecondato coi suoi tesori

Esso andrà fino al punto in cui dovrà andare per mettere assieme l'avvenire della nostra colonia africana. (Nuovi applausi). Quando voi ritornerete, il governo vi parteciperà gli incidenti che saranno avvenuti. Esso affronterà senza paura la responsabilità che la fiducia delle due Camere gli ha conferito e alla quale è convinto che la Camera resterà fedele. (Vivi applausi a Sinistra)

L'ordine del giorno del sig. Paul Bert, accettato dal governo e approvato dalla Camera con 322 voti contro 124, era così concepito:

« La Camera, approvando la condotta del governo, e piena di fiducia nella sua prudenza e nella sua energia, passa all'ordine del giorno.

Conferenza monetaria

Leggiamo nel *Soir*:

« La Conferenza monetaria internazionale di Parigi non si riunirà il 19 corrente, come era stato annunziato, ma solo 15 giorni più tardi.

« Questo aggiornamento proviene dalla decisione che hanno presa gli Stati Uniti, la Francia, la Spagna e l'Italia di accettare il bimetallismo in base al rapporto di 1 a 15 1|2

« L'Inghilterra, in presenza di questa decisione, fece conoscere essere le impossibile di assistere ad una Conferenza, le risoluzioni della quale erano stabilite anticipatamente.

« Si è dunque obbligati di ricominciare le negoziazioni e di rimaneggiare il programma della Conferenza, onde assicurarsi la partecipazione dell'Inghilterra; a questo contrattempo devesi attribuire il ritardo dell'apertura dell'importante Conferenza internazionale. »

Se questa notizia del *Soir* è esatta, giova anche all'Italia, poichè gli uomini politici che erano stati incaricati di rappresentarla non possono prendere una risoluzione definitiva finchè non sia costituito il nuovo gabinetto.

QUISTIONE TUNISINA

Il *Temps* riceve i seguenti telegrammi da Tunisi, 11:

Ritorno dalla frontiera. Ghardimaon è deserta, salvo i coraggiosi impiegati della ferrovia, tutti sono partiti. La loro situazione è molto interessante, poichè le precauzioni prese dal governo tunisino sono derisorie. Un ufficiale o sotto-ufficiale senza soldati vi è in ciascuna stazione. A Souk-el-Arba si trova il campo di Si Selim e 500 o 600 irregolari, a distanza rispettosa dal paese dei Krumiri. Non vidi traccia di truppe chiamate per appoggiare quelle mandate dal bey.

« Djuni, partito da otto giorni per andare dai Krumiri, non è ancora ritornato. Si teme, dicesi, per la sua vita. Ma dai più si crede, all'incontro, che egli sia andato ad organizzare la resistenza dei Krumiri.

In città la colonia aspetta con impazienza notizie telegrafiche dell'Europa e il segnale dell'entrata in campagna. Le popolazioni indigene non sembrano di soverchio agitate; ma i vecchi residenti, che conoscono bene i costumi e lo spirito degli arabi, affermano che la prudenza è necessaria. Un Comitato della colonia francese telegrafò ieri a Parigi ai presidenti delle due Camere per esprimere il sentimento dei nostri concittadini, indicando rispettosamente il programma da seguirsi per salvaguardare tutti i nostri interessi. « Ho tentato senza frutto di ottenere notizie fresche dall'Algeria. Ho ricevuto telegrammi diretti, ma nulla che si riferisca al movimento delle truppe. Suppongo che vi sia divieto sopra questo punto.

Nella colonia straniera si afferma con persistenza l'arrivo imminente delle squadre inglese e italiana. Al Bardo si vantano di conoscere perfettamente i movimenti delle truppe francesi. Si dice che Sidi-Alì è in mezzo al paese dei Krumiri, che si uniranno sotto le sue bandiere. Si mostra anche di credere che gli *spahis* e i *turcos* francesi diserteranno in massa.

È inutile aggiungere che vi comunico queste scellerate notizie unicamente come saggio, d'altra parte assolutamente esatto, dell'aberrazione delle idee nei circoli governativi. Importanza maggiore hanno gli abboccamenti frequenti tra gli alti impiegati tunisini e gli affiliati della fanatica confraternita del cheik El-Senoussi.

Devo completare le mie informazioni di ieri sopra l'imposta dei cavalli. Essa fu percepita non solo sopra i generali, ma sopra tutti gl'impiegati superiori tunisini, proporzionatamente alla loro fortuna presunta. Per tal modo si spera di riunire quattro o cinquecento cavalli.

—

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova:

« Lettere da Marsiglia ci recano che continua una vivissima attività l'imbarco delle truppe alla volta dell'Algeria. Sono già partiti, carichi di truppe, il *Ferdinando Lesseps* e la *Ville de Madrid* nonchè altri vapori della Transatlantica, stati requisiti dal governo. La Compagnia Transatlantica provvede però sollecitamente acciò non vi sia interruzione nei suoi servizi.

Tutti i giorni arrivano truppe che tosto vengono imbarcate per Bona. La sollecitudine con cui si procede in tale spedizione, conchiude lo scrivente, mostra chiaramente l'intenzione del governo francese di condurre al più presto a compimento le sue mire sulla reggenza di Tunisi. »

UN CONGRESSO SOCIALISTA

Il *Journal de Genève* dice che la popolazione di Zurigo è preoccupata del timore di veder radunarsi fra le sue mura, nell'autunno prossimo, un Congresso internazionale socialista. Un Comitato, composto di ragguardevoli personaggi, ha preso l'iniziativa d'una petizione al Gran Consiglio per domandare, pur ammettendo il massimo rispetto pel diritto d'asilo, che sia vietata una adunanza la quale potrebbe essere pericolosa per la riputazione e la sicurezza della Svizzera.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Tunisi, 13. — Quest'oggi alle ore 4 i Consoli si riuniscono al Consolato di Francia.

Torino, 13. — Il *Monitore delle strade ferrate* annunzia che la Direzione della ferrovia Novara-Pino ha trasmesso al ministero il progetto completo della linea Gallarate Laveno, comprendente 102 pezze d'appalto.

L'importo della linea ascende a lire 8,685'500.

Palermo, 13. — Nel pomeriggio è giunta in questa rada la corazzata inglese *Temeraire*.

Napoli, 13. — Il conte Barbolani è giunto dal Giappone e ha preso alloggio all' « Hôtel de la Grande Bretagne. »

Belgrado, 13. — La Skuptchina approvò per acclamazione la convenzione relativa al prestito con Bontoux per ammortizzare i debiti dello Stato.

Berlino, 13. — La *Post* dice che il principe Guglielmo e la sua consorte andranno a Vienna ad assistere al matrimonio del principe Rodolfo.

Parigi, 13. — Risulta da notizie di Tunisi, in data di oggi, che finora la sicurezza degli europei non è minacciata.

Atene, 13. — La Grecia accetta le proposte delle potenze col patto che esse assicurino la presa di possesso dei territori ceduti. La Grecia raccomanda all'equità delle potenze le popolazioni greche lasciate sotto la dominazione turca.

Parigi, 14. — Si ha da Tunisi che il bey persiste nel rifiuto di cooperare colla spedizione francese per reprimere i Krumiri, ma dichiara che le truppe tunisine non combatteranno i francesi.

Le notizie di Vienna constatano la necessità di nominare una Commissione internazionale, sotto l'alta direzione delle potenze, per definire prontamente i limiti della nuova frontiera della Grecia, e mettere questa potenza in possesso dei territori ceduti.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	13	14
Rendita italiana 5 0|0	89 70	90 05
» » 3 0|0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	92 —	92 30
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	—	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	—	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	1039 —	— —
Anglo-Romana ill. gas	—	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0|0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	—	—
Soc. ital. condotte d'acqua	503 15	— —
Soc. Acqua Pia. obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 14 aprile 1881

I corsi serali di Parigi ci pervennero con una sensibile ripresa per tutti i valori, e l'odierno nostro mercato ha perfettamente seguito la tendenza.

Il Consolidato 5 0\|0 per fine ebbe affari da 92 52 1\|2 a 92 47 1\|2 chiudendo a 92 55, dopo conosciuti i corsi d'apertura di Parigi migliori anche del Boulevard.

Fermi i Prestiti Pontifici.

Cattolico 93. Blount 92 35. Rothschild 90 30.

Le Azioni della Banca Generale ebbero affari da 650 a 649, chiudendo a 652.

Banca di Roma non molto animato da 634 a 631.

Discreti affari in Condotte d'Acqua che ebbero transazioni prima a 576 e poi ripiegarono a 574 restando così offerte. Le Azioni Acqua Pia esordite a 1040, fecero quindi 1043, restando ricercate a tal prezzo.

Le Fondiarie Santo Spirito negoziate a 409 50 ed il Gas di Roma a 920.

Banca Romana 1100. Ferrovie Meridionali 473.

Alquanto deboli i cambi:

Parigi Chèques 101 00. Parigi 3 mesi 100 05 Londra 3 mesi 25 62. Pezzi d'oro 20 50.

MENTORE.

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 13 aprile (ore 10 pom.)

21 3\|4 Spagnuolo esterno.
83 30 Francese 3 0\|0
120 33 Francese 5 0\|0.
384 Egiziano.
14 95 Turco.
53 Ferrovie turche.
89 95 Italiano.
617 Banca ottomana
100 3\|16 Ungherese.
Rialzo

FIRENZE	13	14
Rendita italiana 5 0|0	91 92 1	92 37 1
Napoleoni d'oro	20 20	20 50 1|2
Londra 3 mesi	25 67 1|2	[illegible]
Francia a vista	102 [illegible]	101 [illegible]
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	471 —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	—	— —
Credito mobiliare	914 1|2	912 1|2
Azioni Fondiarie	— —	— —

PARIGI, 14 (ore 3 05 p.)	Secondi corsi	Chiusura
Rendita franc. 3 0|0 amm.	84 85	84 72
» » »	83 40	83 25
» » 5 0|0	120 37	120 30
Rendita italiana 5 0|0	90 20	89 90
Ferrovie romane	— —	140 —
Obbligazioni romane	— —	365 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 33 1|2
Banca ipotecaria	— —	700 —
Consolidati inglesi	100 3|4	100 3|4
Obbligazioni lombarde	— —	270 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1|4
Rendita turca	15 07	15 —
Banca di Parigi	1230 —	1235 —
Tunisine	—	370 —
Egiziane 6 0|0	385 —	384 —
Rendita ungh. 6 0|0 (1877)	101 1|4	101 1|8
Rendita spagnuola esterna	21 5|8	21 3|4
Banca di sconto di Parigi	— —	810 —
Prestito orientale russo	— —	61 3|4
Rendita austriaca nuova	—	80 3|4
Argento fino	— —	142 —
Credito fondiario	— —	1635 —
Fondiaria	— —	615 —
Unione generale	— —	1163 —

VIENNA	12	13
Mobiliare	296 80	301 25
Lombarde	106 75	100
Banca anglo-austriaca	124 70	128 00
Austriache	300 50	301 —
Banca nazionale	822 —	823
Napoleoni d'oro	9 35 —	9 34 1|2
Argento	100 —	100
Cambio sopra Parigi	46 70	46 60
Cambio sopra Londra	118 30	118 20
Rendita austriaca	77 60	77 0[illegible]
» » in carta	76 05	77 05
Union-Bank	127 —	127 75
Rendita austr. nuova (oro)	93 10	93 35
Rendita ungherese nuova	115 07	115 85

BERLINO	12	13
Mobiliare	525 —	522 —
Austriache	520 —	522 50
Lombarde	189 50	182 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 35 1|2	20 33 1|2
Rendita italiana	88 00	[illegible]
Detta (fine mese)	88 50	88 75
Azioni tabacchi	—	— —
Obblig. Regia tabacchi	102 —	— —
Rendita turca	14 25	14 25
Prestito russo	95 25	95 50
Prestito russo orientale	60 —	60 50
Argento (per chilogr.)	— —	—
Rublo	209 55	209 80

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

BANCO DI NAPOLI

Contabilità generale — Mod. D.

SITUAZIONE

del 21 al 31 del mese di marzo 1881

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione L. 48,750,000

ATTIVO

Cassa e riserva			L. 91,008,725 83
Portafoglio: Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 66,376,953 33		
id. maggiore di 3 mesi	» 227,849 25		
Cedole di rendita e cartelle estratte	» 167,987.65		» 66,752,790 17
Boni del Tesoro acquistati direttamente	»		
Cambiali in moneta metallica	»	»	
Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	»	
Anticipazioni			» 52,640,408 04
Titoli: Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 31,622,033.21	
Id. Id. per conto della massa di rispetto		»	
Id. Id. pel fondo pensioni e cassa di previdenza		» 101,400.—	» 31,877,377 50
Effetti ricevuti all'incasso		» 153,944.29	
Crediti			» 35,330,324 25
Sofferenze			» 4,950,841 93
Depositi			» 102,518,041 84
Partite varie			» 23,661,960 75
Totale			L. 399,650,2[illegible]4 [illegible]
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di anno			» 897,384 14
Totale generale			L. 400,547,[illegible] [illegible]

PASSIVO

Capitale	L. 46,380,000 —
Massa di rispetto	» 1,974,383 39
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 139,390,546 80
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 71,771,490 38
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 19,071,367 30
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 102,518,041 84
Partite varie	» 17,784,792 34
Totale	L. 398,849,587 60
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di anno	» 1,698,[illegible] [illegible]
Totale generale	L. 400,547,[illegible] 4[illegible]

(*) Vi sono compresi le fedi di credito a nome di terzi, le polizze e le stradine per la somma di L. 50,301,400 —.

Visto il Direttore Generale — D. CONSIGLIO

Per copia conforme — Il Segr. Generale — G. MARINO

Il Ragioniere Gen. — [illegible]

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
14 Aprile 1881 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Belluno	766,5	tutto cop.	—	9,4	5,4
Domodoss.	764,2	tutto cop	—	12,9	8,6
Milano	765,5	tutto cop.	—	14,7	9,1
Venezia	766,5	3/4 cop.	tranq.	14,4	9,0
Torino	765,7	tutto cop.	—	14,9	9,2
Parma	765,6	3/4 cop.	—	15,5	7,0
Modena	766,4	3/4 cop.	—	14,0	5,9
Genova	764,5	tutto cop.	tranq.	17,4	12,3
Pesaro	765,6	1/2 cop.	mosso	13,1	8,9
Porto Maurizio	764,5	caligin.	tranq.	16,9	11,3
Firenze	764,3	tutto cop.	—	18,0	8,
Urbino	765,0	3/4 cop.	—	9,8	5,0
Ancona	765,7	1/4 cop.	tranq.	15,6	10,0
Livorno	763,9	3/4 cop.	agitato	20,5	10,5
Città di Castello	765,4	1/4 cop.	—	14,0	4,2
Camerino	765,6	3/4 cop.	—	9,6	3,8
Aquila	764,1	tutto cop.	—	16,3	8,5
Roma	763,8	tutto cop.	—	19,7	10,9
Foggia	764,3	sereno	—	14,4	5,5
Napoli	763,5	tutto cop.	tranq.	18,2	9,5
Potenza	765,7	tutto cop.	—	9,7	2,9
Lecce	763,5	1/4 cop.	—	15,7	7,3
Cosenza	764,5	1/2 cop.	—	6,5	7,7
Cagliari	763,1	sereno	tranq.	22,5	12,0
Palermo	761,9	1/4 cop.	calmo	20,0	9,9
Caltanisa.	763,5	sereno	—	16,0	8,0

Spettacoli del 13 aprile

Argentina. — Riposo

Valle. — *La fille terrible* — Intermezzi comici — 2° atto dell'operetta *La fille du tambour major* (ore 8 e 1/2).

Costanzi. — Gran concerto vocale e istrumentale a beneficio dei danneggiati di Casamicciola (ore 9).

Quirino — *Il padre di 12 figlie*, operetta — Commedia con Piripicchio (ore 7 e 9 1/2). — Beneficiata della signora M. Mancuso.

RIASSUNTO *del movimento delle Casse di risparmio negli uffizi postali del circondario di Frosinone a tutto il mese di marzo 1881.*

UFIZI	Numero dei libretti in corso a tutto il mese	Credito in fine del mese stesso	
Frosinone	213	22,900	06
Alatri	55	13,320	80
Anagni	62	10,927	51
Arnara	4	527	»
Castro dei Volsci	1	10	»
Ceccano	8	156	00
Ceprano	26	1,091	90
Ferentino	91	10,854	49
Giuliano	1	1	»
Guarcino	35	514	22
Monte S. Giovanni	13	2,139	05
Morolo	3	17	»
Paliano	48	9,556	16
Piglio	2	15	»
Piperno	25	279	89
Poli	1	120	»
Ripi	32	897	28
Sonnino	10	610	»
Supino	1	112	40
Vallecorsa	22	1,677	05
Veroli	45	8,372	50
(3)	698	93,258	44

R. POSTE E TELEGRAFI

UFFICIO CENTRALE, piazza S. Silvestro.

UFFICI SUCCURSALI DELLE POSTE: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 90-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 39.

UFFICI SUCCURSALI DEI TELEGRAFI: — Piazza Araceoli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Uffici Pubblici

SENATO DEL REGNO (Piazza Madama, palazzo Madama).

CAMERA DEI DEPUTATI (Piazza di Montecitorio).

CONSIGLIO DI STATO (Via Larga).

MINISTERI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, piazza del Quirinale.

MINISTERO DELL'INTERNO, via di S. Pantaleo.

MINISTERO DI GRAZIA, GIUSTIZIA E CULTI, piazza Firenze.

MINISTERO DELLE FINANZE, via Venti Settembre.

MINISTERO DEL TESORO, via Venti Settembre.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA, piazza della Minerva.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI, via della Mercede.

MINISTERO DELLA GUERRA, piazza della Pilotta e via Venti Settembre.

MINISTERO DELLA MARINA, via dei Portoghesi.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, via della Stamperia.

ECONOMATO GENERALE, id.

CORTE DEI CONTI (Palazzo del Ministero delle Finanze).

DIREZIONE GENERALE FONDO PER IL CULTO, via Magnanapoli.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE, via del Seminario.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni.

COMITATO DI STATO MAGGIORE GENERALE, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

COMITATO DELLE ARMI DI LINEA E COMITATO DEI RR. CARABINIERI, piazza del Gesù, N. 45.

COMITATO D'ARTIGLIERIA E GENIO, via degli Astalli.

COMITATO DI SANITÀ MILITARE, via di Araceoli.

COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, piazza di Pietra palazzo Cini.

COMANDO DEL VII CORPO D'ARMATA, via Fontanella di Borghese N. 156.

COMANDO DELLA DIVISIONE MILITARE, via del Burrò.

DISTRETTO MILITARE DI ROMA, via Sforza del già Convento delle Turchine.

COMANDO TERRITORIALE DI ARTIGLIERIA, via della Lungara, palazzo Salviati.

DIREZIONE TERRITORIALE DI ARTIGLIERIA, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

COMANDO TERRITORIALE E DIREZIONE TERRITORIALE DEL GENIO, via del Quirinale.

DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE E OSPEDALE MILITARE. Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE, piazza S. Carlo a' Catinari.

PANIFICIO MILITARE, piazza S. Apollonia, N. 14.

TRIBUNALE SUPREMO DI GUERRA E MARINA E TRIBUNALE MILITARE TERRITORIALE, via della Lungara palazzo Salviati.

CONSIGLIO DI LEVA, via della Missione ex-convento.

COMANDO DELLE COMPAGNIE DI DISCIPLINA E STABILIMENTI MILITARI DI PENA, via S. Crisogono.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

PREFETTURA, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

INTENDENZA DI FINANZA, via delle Vergini.

R. QUESTURA DI ROMA E CIRCONDARIO, via SS. Apostoli.

DIREZIONE PROVINCIALE DELLE POSTE, piazza S. Silvestro.

DIREZIONE SPECIALE DEI TELEGRAFI, piazza S. Silvestro.

UFFICIO CENTRALE DEL GENIO CIVILE, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

UFFICIO TECNICO SPECIALE PER IL BONIFICAMENTO DELL'AGRO ROMANO E UFFICIO TECNICO SPECIALE PER I LAVORI DEL TEVERE, palazzo demaniale, via Ripetta.

DOGANA PRINCIPALE DI ROMA, piazza delle Terme.

ISPEZIONE E LUOGOTENENZA DELLE DOGANE E GABELLE, porto di Ripagrande.

REGISTRO E DEMANIO 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

IMPOSTE DIRETTE E CATASTO, via Monte della Farina, N. 64-A.

UFFICIO TECNICO DEL MACINATO DELLA PROVINCIA DI ROMA, via Monte della Farina, N. 64-A.

UFFICIO DI LEVA, via della Missione ex-Convento.

Ambasciata, Legazioni e Consolati.

Austria. - Ambasciata presso il Re d'Italia, palazzo Chigi, a Corso - presso la S. Sede, palazzo Venezia.

Baviera. - Legazione presso l'Italia, Piazza Pilotta - presso la S. Sede, Foro Traiano.

Belgio. - Legazione presso l'Italia, Via Magnanapoli, num. 260 - presso la S. Sede, Via Babuino, num. 51.

Bolivia. - Legazione presso la S. Sede - Piazza Mattei.

Brasile. Legazione presso l'Italia - Via Quattro Fontane num. 41 - presso la S. Sede, Via Aracoeli, numero 66 Consolato, Via Nazionale, 251.

Costarica. - Legazione presso la S. Sede - Palazzo Lorenzana, Piazza Mattei.

Danimarca. - Legazione, Piazza SS. Apostoli, Palazzo Odescalchi - Consolato, Via Sistina num. 116.

Equatore. - Legazione presso la S. Sede - Piazza Mattei.

Germania. - Ambasciata - Palazzo Caffarelli al Campidoglio - Consolato, Via della Vite, num. 6.

Grecia. - Legazione - Via Quattro Fontane, numero 43 - Consolato, Piazza Nicosia, numero 32.

Giappone. - Legazione - Via della Mercede, numero 12

Inghilterra. - Ambasciata e Cancelleria - Villa Reynaud presso Porta Pia - Consolato, Corso, 378.

Messico. - Legazione - Via San Basilio, numero 8.

Monaco. - Legazione presso la S. Sede - Palazzo S. Croce.

Paesi-Bassi. - Legazione - Piazza Venezia, Palazzo Bonaparte.

Perù. - Legazione presso l'Italia - Piazza Borghese, numero 21.

Portogallo. - Legazione presso l'Italia - Piazza S. Silvestro - Presso la S. Sede, Piazza Cardelli - Consolato, Via Leccosa, numero 54.

Repubblica-Argentina. - Consolato - Via Quattro Fontane, numero 23.

Russia. - Ambasciata - Corso, numero 518.

Rumenia. - Agenzia diplomatica - Piazza SS. Apostoli.

Spagna. - Ambasciata e Legazione presso l'Italia e presso la S. Sede - Palazzo di Spagna, Piazza di Spagna - Vice-Consolato, Via del Pantheon, num. 57.

Stati Uniti. - Legazione - Via Fontanella di Borghese, num. 35 - Consolato - Palazzo Altemps, Via S. Apollinare, num. 78.

Svizzera. - Legazione - Via della Stamperia, num. 78

Svezia e Norvegia. - Legazione - Via Nazionale, numero 219 - Consolato, Via S. Sebastianello, num.

Turchia. - Legazione - Piazza dell'Indipendenza (Macao) - Consolato, Via Nazionale, num. 207.

Uruguay. - Legazione - Via dei Lucchesi, num. 26.

Musei

Musei Pontificî. - VATICANO - Etrusco - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

SAN GIOVANNI LATERANO - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuaria - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico. Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom., tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - BARBERINI - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

BORGHESE, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 1 1/2 pom.

BORGHESE, fuori Porta del Popolo, dalle 1 alle 4 pom. ogni sabato.

COLONNA, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via del Burrò.

Catacombe. - S. SEBASTIANO - S. CALISTO, sulla via Appia - S. AGNESE, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - ALESSANDRINA all'Università - VITTORIO EMANUELE al Collegio Romano - CASANATENSE alla Minerva.

Ville. - BORGHESE, aperta tutti i giorni, dal mezzogiorno al tramonto, eccetto il lunedì - PAMPHYLY, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - ANTONINA, piazza Colonna e TRAIANA, foro Traiano.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	6 15a	*2 45p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	8 50a	5 15a	*3 45p	4 5p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 5 a	10 30a	*10 50p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	8 25a	*10 10p	—	—	—
Napoli	6 a	8 —a	4 10p	4 5p	*10 45p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	*10 15a	7 5p	9 30p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	9 50a	*12 45p	7 15p	9 30p	—
Bologna-Firenze	5 10a	*7 40a	6 40p	—	—
Perugia-Ancona	*7 15a	6 20p	—	—	—
Napoli	3 55a	8 45a	*1 40p	6 10p	10 25p

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	pom.
Roma	p.	6 45	9 40	11 30	5 00
Bagni	»	7 45	10 35	12 20	6 00
Tivoli	a.	8 30	11 30	1 05	6 30
		ant.	ant.	ant.	pom.
Tivoli	p.	6 00	9 00	11 50	3 30
Bagni	»	6 50	9 45	12 35	4 25
Roma	a.	7 30	10 40	1 35	5 35

TRAMWAYS DA ROMA A TIVOLI: — prima classe L. 3 50; seconda classe L. 2 50.

TRAMWAY ROMA-MARINO

Omnibus				Omnibus			
Roma	part.	6 30 ant.		Marino	part.	6 11	ant.
Ciampino	»	7 18	»	Ciampino	»	6 51	»
Marino	arr.	7 55	»	Roma	arr.	6 43	»
Misto				Omnibus			
Marino	part.	5 20 pom		Marino	part.	6 43	pom
Ciampino	»	3 40	»	Ciampino	»	6 51	»
Roma	arr.	3 57	»	Roma	arr.	7 16	»

Tariffa delle vetture

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . . . L.	0 80	1 —	1 70	1 80
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 80
Da un punto qualunque della città alle Porte eccettuate Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . . »	1 20	1 40	[illegible]	2 —
Per un'ora . . . . »	1 70	2 20	2 50	3 —

TARIFFA DEGLI OMNIBUS: — Prezzo di una corsa, centesimi 15 per tutte le linee interne.

TRAMWAYS DA ROMA A PONTE MOLLE: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA (non oltre le 15 parole).

Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . . » 3 —
» semaforico . . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti . . Chilogr. 87,400 circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e di guide e ritagli di guide . . » [illegible] »
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti . . . » 345,500 »
ACCIAIO in tornitura e limatura; lamiera di ferro inservibile; bronzo piombo e zinco da rifondere. — Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **21 aprile 1881** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 23 successivo alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alle prescritte, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; e però se le partite aggiudicate da una stessa Ditta superano le 500 tonnellate sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 31 marzo 1881.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO